

STORIE IN CORSO 2025

XIX WORKSHOP NAZIONALE DOTTORANDE/I SISSCO

La penna e il fucile. Scritture memoriali del Quarantotto in armi

Chiara Santarneccchi - Università di Pisa – Université Paris-Est Créteil

1. Quesiti della ricerca e risultati attesi o conseguiti

La ricerca si propone di indagare la costruzione memoriale delle guerre e delle rivoluzioni del biennio 1848-49 nella penisola italiana, attraverso lo studio delle narrazioni autobiografiche di chi vi prese parte combattendo. Lo studio intende approfondire non soltanto i linguaggi, i temi e gli immaginari che emergono dalle scritture retrospettive dei reduci del Quarantotto italiano, ma anche la loro ricezione e funzione all'interno dello spazio pubblico e politico pre e post-unitario. Alla base della ricerca si situa l'analisi delle modalità attraverso cui, all'interno della cospicua produzione di scritti e della vasta diffusione del genere memoriale nella cultura ottocentesca, vi siano elementi di coerenza che agiscano da collante per la pluralità delle esperienze belliche e per l'eterogeneità degli attori sociali coinvolti. Inoltre la ricerca si interroga sulle relazioni tra il ricorso alla scrittura e le altre pratiche memoriali relative al Quarantotto.

Il 1848-49 nella penisola italiana si manifesta attraverso il binomio tra guerra e rivoluzione. Le campagne della prima guerra d'indipendenza si sovrappongono alle insurrezioni e alle lotte di resistenza allo “straniero” e ai lealisti verso le dinastie assolutistiche degli Antichi Stati italiani nelle città che vedono la partecipazione di un ampio numero di uomini e donne. Gli attori sociali coinvolti si differenziano non soltanto per motivi anagrafici, per provenienza sociale, culturale e geografica, ma anche per gli ideali politici che li spingono a prendere le armi. Per questo motivo, la ricerca si accosta a differenti scritture memoriali che possano restituire le molteplici forme di partecipazione armata. Il corpus principale di fonti si compone di circa quaranta testi a carattere autobiografico, pubblicati dagli autori stessi o da terzi tra il 1848 e il 1911. La definizione dell'arco temporale intende includere le narrazioni relative al biennio prodotte immediatamente dopo la fine degli eventi e quelle più tardive, pubblicate agli inizi del XX secolo, periodo in cui la generazione degli ex combattenti andava ormai

estinguendosi. Il 1911, nella cronologia, costituisce insieme al cinquantenario del 1898 un importante anniversario attorno al quale si addensano numerose attività commemorative promosse da enti istituzionali o associazioni volontaristiche. Oltre all'eterogeneità dovuta al periodo di produzione delle opere memoriali, esse si differenziano anche per la varietà delle esperienze narrate. A scrivere i propri ricordi sono cittadini attivi nella difesa delle città insorte, oppure ex combattenti impegnati nella prima guerra d'indipendenza come coscritti, militari di professione o volontari. Tra questi ultimi, che costituiscono una percentuale significativa, figurano anche alcuni dei francesi che prendono parte volontariamente al Quarantotto in Italia e che decidono poi di raccontarsi.

Sono circa trecento, infatti, i francesi che arrivano nella penisola per combattere a fianco dell'esercito sabaudo o per contribuire alle insurrezioni cittadine¹. Di questi, quattro ricordano la propria partecipazione attraverso la pubblicazione di memorie personali. I combattenti francesi rappresentano soltanto una componente del volontarismo armato internazionale che caratterizza il biennio rivoluzionario in Italia e conosce il contributo di polacchi, svizzeri, ungheresi e tedeschi. Attraverso lo studio dei testi individuati è possibile tematizzare la trasversalità geografica della mobilitazione armata quarantottesca e la vivacità dei movimenti a essa connessi. Le scritture retrospettive consentono di esplorare le motivazioni che spingono i volontari d'Oltralpe a combattere per una causa soltanto apparentemente estranea ai propri interessi, alla quale li lega lo spirito di solidarietà e fratellanza tra popoli che si diffonde nel Quarantotto europeo. Inoltre, il volontarismo armato, insieme alle traiettorie individuali degli esuli, rappresenta un importante veicolo di idee e culture attraverso i confini geografici. Le rielaborazioni memoriali dei combattenti francesi, oltre a restituire le caratteristiche dell'esperienza del volontariato in armi in un paese diverso dal proprio, rivelano anche l'impatto della circolazione di uomini e ideali sull'immaginario individuale. Ci si chiede, in relazione a questa selezione di memorie d'Oltralpe, quale sia il valore della presa di parola al momento del rientro in patria e in che misura questo genere di narrazioni circolino all'interno del mercato editoriale italiano e francese del tempo. In generale, ciò che emerge da una prima fase della ricerca è il fatto che per i protagonisti delle esperienze belliche scrivere e pubblicare le proprie memorie risponda all'esigenza diffusa di far emergere la propria versione dei fatti che possa esprimere un punto di vista interno alle vicende passate, talvolta anche antagonista e

¹ Uno studio approfondito sul tema è stato condotto nell'ambito della tesi di dottorato di A. C. Ignace, *Des quarante-huitards français en Italie: étude sur la mobilisation de volontaires français pour le Risorgimento (1848-1849)*, sotto la direzione di Gilles Pécout, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne, 2010.

rivendicativa rispetto alle narrazioni dominanti.

La ricerca intende indagare inoltre quali siano le motivazioni che spingono gli autori alla presa di parola e all’elaborazione scritta dei propri ricordi, ma anche quelle che convincono i responsabili a renderli pubblici attraverso iniziative editoriali diversificate. In alcune delle opere analizzate, queste informazioni sono esplicitate nei paratesti – introduzioni, prefazioni, capitoli conclusivi – inseriti nelle opere da chi scrive o, in alternativa, da chi si occupa (editori, parenti, discendenti) della pubblicazione. Allo stato attuale della ricerca è possibile individuare alcune motivazioni ricorrenti addotte alla pubblicazione. In primo luogo, alcuni autori dichiarano di voler prendere parola per correggere gli errori commessi da altri che si sono cimentati nella narrazione dei fatti. Il Quarantotto italiano, con il suo esito fallimentare, rappresenta infatti un argomento controverso su cui scrivere. Soprattutto nell’immediato post 1849 chi si esprime raccontando gli avvenimenti vissuti in prima persona si inserisce inevitabilmente in un acceso dibattito in cui ci si contendere la verità storica. Per lo stesso motivo, alcune delle memorie hanno un chiaro intento apologetico, volto a riabilitare sé stessi, o il proprio credo politico, di fronte ai lettori del presente e, insieme, del futuro. Dalle memorie emerge infatti la consapevolezza diffusa della possibile influenza delle scritture pubbliche sui processi di costruzione memoriale. Vi sono poi degli scritti prodotti con il semplice intento di commemorare gli eventi, celebrando contestualmente la propria presenza all’interno di questi. Un caso particolare è rappresentato da quei testi prodotti in occasione degli anniversari degli eventi, della morte dei protagonisti illustri o dell’edificazione di monumenti dedicati alla memoria del Quarantotto. Infine, vi sono opere memoriali che esplicitano al loro interno una richiesta di natura formale, come l’ottenimento di un riconoscimento simbolico che attesti la partecipazione alla guerra, il conferimento di un sussidio economico o la revisione di un processo ingiusto a proprio carico. In questi casi le memorie in questione possono avere un interlocutore ben identificato – spesso legato alle istituzioni – o rivolgersi al lettore comune al fine di muovere la sensibilità pubblica a favore della propria causa.

Lo studio si propone di indagare le fonti con l’intento di delineare che cosa la partecipazione al Quarantotto in armi rappresenti nell’immaginario sociale e politico dei suoi reduci, e in che modo i singoli ritengano che questa esperienza abbia contribuito alla costruzione di una coscienza politica individuale e collettiva. Per molti degli autori la presa delle armi del 1848-49 rappresenta soltanto un tassello – in molti casi il primo – di una lunga carriera militare o militanza rivoluzionaria o politica, attraverso le tappe principali del percorso risorgimentale e gli anni dell’Italia liberale. All’interno di questi itinerari individuali ci si chiede pertanto quale sia il valore da essi attribuito alla partecipazione alla guerra o alle rivoluzioni del Quarantotto.

Nel tentativo di delineare un quadro articolato dell’esperienza dei combattenti, si dedica particolare attenzione ai temi ricorrenti presenti all’interno delle loro narrazioni. Al momento attuale della ricerca sono emerse alcune tematiche significative presenti in molte delle memorie selezionate, come per esempio il racconto della quotidianità di guerra, il rapporto con l’alterità culturale, l’osservazione della violenza, la consapevolezza della giusta causa per cui si combatte, il valore esemplare dell’eroismo altrui, che conosce il suo massimo culmine con la morte epica. Inoltre, poiché al centro dello studio vi sono le modalità di rielaborazione memoriale degli avvenimenti vissuti in prima persona dai reduci, si analizzeranno anche i linguaggi, gli stili e le costruzioni discorsive utilizzate nella scrittura dei testi. Ci si chiede poi, attraverso lo studio della storiografia europea di riferimento, se e in quale misura le opere selezionate riecheggino temi e forme presenti all’interno della memorialistica coeve.

La pubblicazione di testimonianze retrospettive relative all’esperienza del Quarantotto italiano si inserisce infatti in un processo di lungo periodo di progressiva affermazione della memorialistica come genere autonomo e normato. Durante il corso del XIX secolo in Europa si assiste a una proliferazione di scritture memoriali autobiografiche senza precedenti. Fino agli ultimi decenni del Settecento, la scrittura retrospettiva era rimasta una prerogativa dell’aristocrazia e degli “uomini illustri” che ponevano al centro delle proprie narrazioni memoriali non tanto la propria esperienza individuale, quanto i grandi eventi storici. A partire dalla Rivoluzione francese e dalle guerre napoleoniche che attraversano l’Europa, coinvolgendo e mobilitando un gran numero di uomini e donne, emerge una diffusa necessità di raccontarsi, basata sulla consapevolezza di aver preso parte a un tempo memorabile. La poetica del romanticismo, che si afferma nei primi decenni del secolo, assegna valore all’individuo e alla sua esperienza personale all’interno dei grandi avvenimenti storici, spronandolo a mettere per iscritto ciò che ha visto, ciò che ha vissuto in prima persona. L’accelerazione della storia a cui si assiste in questo periodo coinvolge tutti da vicino e la volontà di tramandare i propri ricordi si diffonde anche tra gli strati della società che fino a quel momento ne erano rimasti estranei. Così, attori sociali considerati secondari si affermano sulla scena pubblica e prendono parola, dando alle stampe le proprie memorie. L’esigenza di raccontare i passaggi fondamentali della propria vita si unisce alla necessità di rielaborare i grandi eventi della storia che non solo fanno da sfondo all’esistenza individuale, ma si intrecciano inestricabilmente con essa. I reduci del Quarantotto italiano che decidono di raccontare la propria esperienza raccolgono questa eredità. Ci si chiederà come le loro memorie si inseriscano all’interno delle trasformazioni culturali del lungo Ottocento, evidenziandone analogie e peculiarità rispetto alle tendenze letterarie della memorialistica del periodo.

A questo proposito, un'ultima sezione della ricerca, ancora in corso di definizione, sarà dedicata alla presenza delle scritture retrospettive analizzate all'interno dei circuiti pubblici. Nell'ambito di questa parte, in primo luogo, si sonderà la portata della circolazione delle memorie individuate, le critiche e la loro eco mediatica nell'Italia del tempo. Lo studio considera infatti le opere memoriali degli ex combattenti non soltanto come fonti testuali, ma anche in quanto oggetti di natura editoriale e commerciale, e intende pertanto esaminarne la presenza materiale nello spazio pubblico e nel mercato culturale. Attraverso lo spoglio di alcuni periodici e la ricerca di eventuali recensioni in essi contenute, si verificherà la risonanza pubblica delle memorie in questione. Con lo stesso obiettivo, per quanto riguarda le scritture memoriali dei volontari francesi attivi nella penisola, sarà analogamente presa in considerazione la stampa d'Oltralpe contemporanea alla pubblicazione dei testi. Approcciandosi alla scrittura retrospettiva come a una delle possibili pratiche memoriali attraverso le quali la memoria del Quarantotto in armi si manifesta pubblicamente, una parte della ricerca sarà poi dedicata alle commemorazioni relative agli eventi messe in atto tra il 1848 e il 1911 e alla loro relazione con la memorialistica. Gli eventi commemorativi – anche sotto forma di *instant commemorations* – sono una delle declinazioni che la memoria pubblica relativa al Quarantotto assume nella seconda metà dell'Ottocento. La stampa sarà ancora una volta uno strumento importante per individuare le principali celebrazioni legate al biennio. Si cercherà di sondare la partecipazione degli scrittori di memorie alle iniziative relative agli eventi da essi raccontati, anche attraverso interventi diretti di quest'ultimi, e di determinare se nelle opere memoriali vi siano rimandi alle commemorazioni pubbliche. A questo proposito, una prima risonanza tra celebrazioni pubbliche e scritture è da individuarsi nel fatto che gli autori delle opere memoriali, in alcuni casi, pubblicano i loro testi in occasione degli anniversari delle battaglie, dei funerali dei grandi generali o dell'edificazione di monumenti dedicati al biennio Oltre ai periodici del tempo, saranno analizzati anche i fondi relativi alle società dei reduci del 1848-49 – come il Comizio generale dei veterani delle guerre combattute negli anni 1848-1849 per l'indipendenza ed unità d'Italia e le Società dei reduci delle Patrie Battaglie – attori sociali importanti nella promozione di politiche memoriali nella seconda metà del secolo. In generale, la ricerca intende contribuire alla riflessione attorno all'importanza della scrittura di sé in chiave retrospettiva per i protagonisti degli avvenimenti del lungo Ottocento. Le fonti oggetto di studio saranno dunque analizzate come strumenti di rielaborazione memoriale personale ma funzionali all'edificazione di una memoria pubblica riguardo agli eventi del Quarantotto italiano.

2. Stato dell'arte e metodologia

La storiografia sulla memorialistica ha spesso concentrato i propri studi attorno alle scritture novecentesche. Nel XX secolo, infatti, in relazione alle guerre e ai genocidi etnici, il ruolo della testimonianza individuale e, nello specifico, della narrazione autobiografica ha assunto un'importanza sempre maggiore². Questo genere di studi rappresenta un riferimento imprescindibile per un'analisi che abbia come oggetto la scrittura memoriale. In questo senso, un importante filone di ricerca ha dedicato la propria attenzione alle memorie dei reduci della prima guerra mondiale. All'ingente mobilitazione armata in occasione del conflitto corrisponde un numero significativo di scritture memoriali relative alla guerra – lettere, diari, romanzi autobiografici, raccolte poetiche – che vengono date alle stampe a partire dagli anni immediatamente successivi al 1918³. Al centro degli studi degli storici internazionali del Novecento che si sono accostati al periodo troviamo il ruolo delle memorie individuali all'interno dei processi di costruzione memoriale collettiva⁴, ma anche il tema della scrittura personale come risposta al trauma della violenza e della vita di trincea⁵. Anche la storiografia italiana relativa alla prima guerra mondiale ha preso in considerazione la vasta produzione autobiografica dei reduci del conflitto, ponendo in evidenza il rapporto tra memoria pubblica e

² A. Wieviorka, *L'era del testimone*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1999.

³ Per quanto riguarda il contesto italiano si vedano a titolo esemplificativo la monumentale raccolta diaristica ed epistolare di A. Omodeo, *Momenti della vita di guerra. Dai diari e dalle lettere dei caduti*, Gaspari, Udine, 2016; il diario di G. Prezzolini, *1915-1918. Diario di guerra*, Vallecchi, Firenze, 1920; i romanzi autobiografici P. Monelli, *Le scarpe al sole*, Libreria Militare Editrice, Milano, 2008 e E. Lussu, *Un anno sull'altipiano. Le lettere italiane*, Parigi, 1938; la raccolta poetica G. Ungaretti, *Allegria di naufragi*, Vallecchi, Firenze, 1919.

⁴ G. Mosse, *Le guerre mondiali. Dalla tragedia al mito dei caduti*, Laterza, Roma-Bari, 2002; J. Winter, *Il lutto e la memoria. La grande guerra nella storia culturale europea*, Il Mulino, Bologna, 2014.

⁵ D. LaCapra, *Writing History, Writing Trauma*, Johns Hopkins University Press, Baltimore, 2001; E. Leed, *Terra di nessuno. Esperienza bellica e identità personale nella prima guerra mondiale*, Il Mulino, Bologna, 2014. In particolare, è particolarmente ampia la storiografia francese a proposito del rapporto tra il primo conflitto mondiale e le narrazioni memoriali pubbliche e private; si consultino a esempio: A. Prost, *Les anciens combattants et la société française 1914-1939*, Presses de Science Po, Parigi, 1977; F. Rousseau, *La Guerre censurée. Une histoire des combattants européens de 14-18*, Seuil, Parigi, 1999; S. Audoin-Rouzeau e A. Becker, *La violenza, la crociata, il lutto. La Grande Guerra e la storia del Novecento*, Einaudi, Torino, 2002; A. Becker, *La Guerre et la foi. De la mort à la mémoire, 1914-années 1930*, Armand Colin, Parigi, 2015.

memoria privata⁶, con un’attenzione anche agli immaginari e alla mentalità dei reduci-scrittori⁷.

L’ampliamento degli interessi storiografici a una storia culturale di lungo periodo ha portato poi a evidenziare come l’affermazione della scrittura memoriale come genere letterario autonomo affondi le sue radici nell’Ottocento⁸. Nel XIX secolo infatti, a seguito delle grandi rivoluzioni e alle prime «guerre totali»⁹, che coinvolgono un numero straordinariamente ampio di gruppi sociali, il rapporto degli individui con la storia, con la memoria e col passato collettivo cambia in modo significativo¹⁰. I grandi eventi dell’epoca irrompono nelle vite individuali contribuendo alla costruzione di una coscienza storica basata sulla consapevolezza di un’estrema caducità del tempo presente e della ciclicità delle epoche storiche¹¹. Le repentine rotture prodotte dalle rivoluzioni generano inoltre un diffuso senso di spaesamento e di alienazione dalla modernità. Il letterato e uomo politico François-René de Chateaubriand nelle sue *Memorie d’Oltretomba* restituiva la percezione di questo spaesamento, attuando, attraverso la scrittura, il tentativo di recuperare un mondo scomparso¹². La scrittura memoriale rappresenta, non soltanto per Chateaubriand ma anche per chi come lui decide di raccontare il proprio tempo, uno degli strumenti utili tanto per ricordare il passato, quanto per ricostruire la propria identità, minacciata dai grandi sconvolgimenti collettivi. È in questo contesto, in cui si afferma la generale tendenza a scrivere e pubblicare i propri ricordi, che coloro che avevano preso le armi nel corso di quei decenni avvertono la necessità di raccontare la straordinaria esperienza vissuta. Negli ultimi quindici anni, in ambito francese e anglosassone, sono stati prodotti alcuni studi significativi attorno alla proliferazione di memorie individuali relative a

⁶ M. Isnenghi, *Il mito della Grande Guerra*, Laterza, Roma-Bari, 1970; N. Labanca, *Oltre il mito. La Grande Guerra tra storia e memoria*, Le Monnier, Firenze, 2001; M. Mondini, *La guerra italiana: partire, raccontare, tornare 1914-18*, il Mulino, Bologna, 2014.

⁷ A. Gibelli, *L’officina della guerra. La Grande Guerra e le trasformazioni del mondo mentale*, Bollati Boringhieri, Torino, 1991; A. Baravelli, *Dalla trincea al mito. Scritture autobiografiche e costruzione del sé nel primo dopoguerra*, in «Memoria e Ricerca», n. 14, 2003.

⁸ D. Zanone, *Écrire son temps. Les mémoires en France de 1815 à 1848*, Presses universitaires de Lyon, Lione, 2006.

⁹ D. Bell, *The First Total War. Napoleon’s Europe and the birth of modern warfare*, Bloomsbury, Londra, 2008.

¹⁰ K. H. Greiner e A. R. Mushal, *Cultures of Memory in the Nineteenth Century*, Palgrave Macmillan, Londra, 2020.

¹¹ P. Fritzsche, *Stranded in the Present. Modern Time and the Melancholy of History*, Harvard University Press, Cambridge, 2010.

¹² F. R. de Chateaubriand, *Memorie d’oltretomba*, I. Rosi (a cura di), Einaudi-Gallimard, Torino, 1995.

contesti di guerra¹³.

Questo filone di studi, che intreccia storia culturale e storia militare, ha avuto il merito di proporre un'analisi degli avvenimenti bellici, che ponesse il focus sui relativi processi di costruzione memoriale, sulle narrazioni e sugli immaginari dei protagonisti della politica in armi. Nel contesto italiano gli studi sul Risorgimento hanno da tempo introdotto nuove prospettive di ricerca relative alle guerre e alle insurrezioni del periodo¹⁴, raccogliendo la sfida della nuova storia politica e culturale dell'Ottocento che, da ormai più di vent'anni, propone un'analisi dei fenomeni storici che tenga conto dei processi culturali¹⁵. Le culture e gli immaginari degli uomini e delle donne del tempo sono stati posti al centro di questo genere di studi, includendo tra le fonti anche le testimonianze dei protagonisti secondari degli avvenimenti¹⁶. Sulla base di questi nuovi approcci, dunque, anche il biennio rivoluzionario 1848-49 è stato riletto, tanto in contesto internazionale¹⁷ quanto in quello italiano¹⁸, facendo riferimento alla sua portata culturale. La rivoluzione europea di dimensione globale, rappresentata dal Quarantotto¹⁹, è stata analizzata nelle sue diverse declinazioni nazionali, anche attraverso le voci e le biografie dei suoi protagonisti²⁰. Nonostante la diffusione di questi nuovi approcci storiografici, in Italia gli studi sulla memorialistica ottocentesca continuano a

¹³ N. Petiteau, *Écrire la mémoire. Les mémorialistes de la Révolution et de l'Empire*, Les Indes savantes, Parigi, 2012; N. Ramsey, *The Military Memoir and Romantic Literary Culture, 1780-1835*, Routledge, Londra, 2019; M. Greig, *Dead Men Telling Tales. Napoleonic War Veterans and the Military Memoir Industry, 1808-1914*, Oxford University Press, New York, 2021.

¹⁴ P. Del Negro, E. Francia, *Guerre e culture di guerra nell'Italia unita*, Edizioni Unicopli, Milano, 2011; E. Francia (a cura di), *Il Risorgimento in armi. Guerra, eserciti e immaginari militari*, Edizioni Unicopli, Milano, 2012.

¹⁵ Di cui si è dato conto in: A. M. Banti, P. Ginsborg (a cura di), *Storia d'Italia. Annale 22: Il Risorgimento*, Einaudi, Torino, 2007; C. Sorba e F. Mazzini, *La svolta culturale. Come è cambiata la pratica storiografica*, Laterza, Roma-Bari, 2021.

¹⁶ E. Cecchinato, *Camicie rosse. I garibaldini dall'unità alla Grande Guerra*, Laterza, Roma-Bari, 2007; M. Baioni, *Patria mia: scritture private nell'Italia unita*, Il Mulino, Bologna, 2011.

¹⁷ M. Rapport, *1848. L'anno della rivoluzione*, Laterza, Roma-Bari, 2011; Clark, *Il fuoco della rivoluzione. L'Europa in lotta per un nuovo mondo 1848-1849*, Laterza, Roma-Bari, 2024.

¹⁸ E. Cecchinato, *La rivoluzione restaurata. Il 1848-1849 a Venezia fra memoria e oblio*, Il Poligrafo, Padova, 2003; E. Francia, *1848. La rivoluzione del Risorgimento*, il Mulino, Bologna, 2012.

¹⁹ Q. Deluermoz, E. Fureix, C. Thibaud (a cura di), *Les mondes de 1848: au-delà du printemps des peuples*, Ceyzérieu, Champ Vallon, 2023.

²⁰ M. Agulhon, *Les Quarante-huitards*, Gallimard, Parigi, 1992.

essere prevalentemente appannaggio degli esperti di letteratura²¹. Mancano opere sistematiche dal taglio storico che pongano al centro del loro interesse la memorialistica relativa alle guerre e alle rivoluzioni del Risorgimento e, in particolare, le scritture memoriali del Quarantotto in armi.

La ricerca intende dialogare con la storiografia europea relativa alla memorialistica ottocentesca, applicandone la metodologia e gli strumenti utilizzati agli studi di storia culturale sul Risorgimento e sul 1848-49. In linea con gli studi citati, le fonti prese in considerazione consentono di far emergere le voci e il punto di vista degli attori meno noti degli eventi. Ci si accosterà allo studio delle opere memoriali con un approccio che tenga conto di suggestioni provenienti non soltanto dagli studi storici, ma, in ottica interdisciplinare, anche letterari²² e di antropologia della memoria²³ e dell'autobiografia²⁴, al fine di poter mettere in luce aspetti variegati delle scritture analizzate.

3. Fonti

Nella fase di iniziale della ricerca è stato avviato il lavoro di selezione e mappatura delle fonti memoriali a stampa relative al Quarantotto in armi nella penisola italiana. Per questa finalità ci si è serviti prevalentemente del catalogo online OPAC, attraverso il quale è stato possibile effettuare una ricerca utilizzando alcune parole chiave, e il catalogo cartaceo *Bibliografia dell'Età del Risorgimento*²⁵. Le opere selezionate sono state reperite

²¹ Si vedano a questo proposito: G. Trombatore (a cura di), *Memorialisti dell'Ottocento*, Ricciardi, Milano-Napoli, tomo 1, 1953; C. Cappuccio (a cura di), *Memorialisti dell'Ottocento*, Ricciardi, Milano-Napoli, tomo 2, 1958; Id., *Memorialisti dell'Ottocento*, Ricciardi, Milano-Napoli, tomo 3, 1972; L. Pagnotta, *La memorialistica autobiografica italiana dei secoli 18. e 19.* Olschki, Firenze, 2022.

²² S. Tatti, *Retorica e politica nel Risorgimento: la Repubblica romana del 1849*, in «Laboratoire italien» rivista online, 19, 2017; C. Licameli, *L'insurrezione veneta del '48 nei ricordi e nei carteggi dei rivoluzionari: nuove prospettive*, in S. Valerio, A. R. Daniele, G. A. Palumbo (a cura di), *Scenari del conflitto*, Roma, AdI Editore, 2024.

²³ M. Halbwachs, *I quadri sociali della memoria*, Ipermedium, Napoli, 1996; A. Assmann, *Ricordare: forme e mutamenti della memoria culturale*, il Mulino, Bologna, 2014; per una sintesi dei principali approcci al tema in ottica diacronica C. Di Pasquale, *Antropologia della memoria: il ricordo come fatto culturale*, il Mulino, Bologna, 2018.

²⁴ P. Lejeune, *Il patto autobiografico*, il Mulino, Bologna, 1986; D. Demetrio, *Raccontarsi: l'autobiografia come cura di sé*, Cortina, Milano, 2006.

²⁵ *Bibliografia dell'età del Risorgimento*, Olschki, Firenze, 1971-1977 e *Bibliografia dell'età del Risorgimento: 1970-2001*, Olschki, Firenze, 2003-2005.

prevalentemente presso i fondi della Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea di Roma, della Biblioteca delle Civiche Raccolte Storiche di Milano e, per quanto riguarda le pubblicazioni francesi, della Bibliothèque nationale de France di Parigi. Individuato così un ampio numero di titoli – più di un centinaio – le singole pubblicazioni sono state poi sottoposte a un primo esame per verificare l’effettiva corrispondenza con i criteri stabiliti dal progetto. A seguito di un’iniziale scrematura si è definito il corpus di fonti oggetto della ricerca. Questo nucleo di memorie, coerente al suo interno, è costituito essenzialmente da opere autobiografiche, redatte dai combattenti del 1848-49 impegnati nella penisola italiana, pubblicate dagli stessi o da terzi in un arco temporale delimitato dal periodo immediatamente successivo alla fine degli eventi e il 1911. Al momento il corpus è composto da trentasette memorie, delle quali ventidue sono state prodotte nel periodo post-unitario. Vi è un sostanziale equilibrio, all’interno di esse, tra opere redatte da autori attivi nel Quarantotto come volontari e scrittori impegnati come militari negli eserciti regolari. La maggior parte delle memorie sono state pubblicate per iniziativa degli autori stessi e soltanto otto sono state date alle stampe da terzi, in alcuni casi figli o nipoti dei reduci. In generale, il soggetto delle narrazioni è vario ed esse possono riguardare: l’intera esperienza bellica del combattente, che travalica spesso il biennio in questione; un singolo episodio della mobilitazione quarantottesca, come ad esempio la difesa armata di una delle città insorte o una specifica battaglia; l’intera vita del protagonista, prima e dopo la presa delle armi, benché quest’ultima tipologia rappresenti una casistica minoritaria. Come evidenziato in precedenza, del nucleo principale di fonti fanno parte cinque memorie prodotte da quattro volontari francesi impegnati nella penisola. Queste costituiscono pertanto un significativo sottogruppo a cui guardare, facendo riferimento alla storiografia sul volontarismo internazionale ottocentesco. Infine, gli autori delle memorie selezionate sono, nella totalità dei casi, uomini. Nel corso della selezione delle fonti non sono state individuate memorie redatte da donne che si confacessero ai criteri prestabiliti. Benché la guerra all’interno degli eserciti regolari rappresenti una prerogativa maschile, la mobilitazione femminile nell’ambito delle rivoluzioni cittadine del 1848-49 è invece consistente. Nonostante la diffusione della pratica della scrittura memoriale in Europa interessi e coinvolga anche il genere femminile, il fatto che all’interno della memorialistica relativa al Quarantotto sia rappresentata esclusivamente la componente maschile dell’attivismo in armi è un tema sul quale riflettere.

Un’altra tipologia di fonti che sarà utilizzata è rappresentata dai periodici a stampa e dalle riviste militari, ancora da selezionare, relativi al periodo 1848-1911 e presenti nell’emeroteca della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e, per quanto riguarda il contesto francese, nella sezione dedicata alla stampa della Bibliothèque nationale de France. I giornali saranno

consultati al fine di individuare eventuali recensioni relative alle opere di memorialistica oggetto della ricerca, ma anche per comprendere le dinamiche e la narrazione pubblica delle commemorazioni relative agli eventi del Quarantotto. Con lo stesso scopo, si consulteranno anche i fondi delle principali società reducistiche come il fondo del Comizio generale dei veterani delle guerre combattute negli anni 1848-1849, presso l'Archivio Centrale di Stato, e il fondo del Comitato Nazionale Romano presso l'Istituto Storico del Risorgimento Italiano. Per l'analisi delle celebrazioni pubbliche saranno poi consultati anche gli archivi delle associazioni di reduci delle principali città insorte – Milano, Venezia e Roma – e la stampa cittadina.

4. Struttura provvisoria della tesi

Si ipotizza una possibile suddivisione della tesi in due parti: una prima relativa allo studio delle memorie a stampa e una seconda relativa alla presenza di queste all'interno dello spazio pubblico e alla loro relazione con le commemorazioni del Quarantotto. Il primo capitolo sarà dedicato all'esposizione dello stato dell'arte relativo alle principali questioni affrontate dalla ricerca come la funzione della scrittura come dispositivo memoriale, il rapporto tra scrittura memoriale e autobiografia, la memorialistica ottocentesca, il Risorgimento e il Quarantotto europeo e nazionale. Successivamente si procederà con un'analisi quantitativa delle memorie, finalizzata a una descrizione tassonomica di quest'ultime. Nel chiedersi quali furono i motivi che spinsero i reduci a scrivere e pubblicare, ci si soffermerà anche sui profili degli autori, sul contesto della scrittura e su quale sia il loro ruolo nella società al momento della pubblicazione. Si continuerà con uno studio che analizzi le scritture in profondità, prendendo in esame anche gli aspetti contenutistici, tematici e stilistici ricorrenti all'interno delle opere selezionate. La seconda parte della tesi sarà invece dedicata al rapporto tra le memorie autobiografiche e lo spazio pubblico. Questa sezione sarà pensata con l'ottica di restituire, da un lato, alcuni dati sulla circolazione delle opere nel mercato editoriale e, dall'altro, una panoramica delle commemorazioni pubbliche – in occasione di anniversari, funerali o edificazione di monumenti – relative al Quarantotto in armi, che abbiano una connessione con le memorie autobiografiche selezionate e/o con i relativi autori.